

# MESSICO: LA GRANDE STAGIONE DEI SERVI DI MARIA

Dilermando Ramos Vieira

Nonostante le forti restrizioni imposte dalle disposizioni anticlericali del Messico, i Servi di Maria, sollecitati dalle confraternite che coltivavano un'intensa devozione mariana, approdarono nell'immediato secondo dopo-guerra in terra messicana, dove, grazie alle vocazioni locali, aprirono numerose case con varie e diversificate attività e all'alba del terzo millennio varcarono l'oceano, fondando una nuova comunità in Asia (Indonesia).

La Provincia "servitana" del Messico è la più fiorente giurisdizione dell'Ordine in America latina. Il suo rapido e notevole sviluppo, in ogni caso, si è verificato in mezzo ad una realtà religiosa fatta di aspetti contrastanti, che meriterebbero un approfondito studio a parte.

In modo estremamente semplificato, si può affermare che, se da una parte esiste nella Federazione messicana una vivace pietà popolare, che, tra le tante manifestazioni conosciute, trova nel santuario mariano di Guadalupe - il primo al mondo per numero di pellegrini - la sua manifestazione più fervente; d'altra parte, fino a poco tempo fa, le leggi nazionali contenevano delle restrizioni anti-religiose talmente severe che si adeguerebbero piuttosto a regimi non democratici. Fu in questo ambiente che i Servi di Maria si mossero nei primi giorni della loro presenza in quella grande nazione. Le disposizioni anticlericali erano tante, che essi non potevano nemmeno indossare l'abito religioso o clerygman. Particolarmente delicata era la situazione dei religiosi italiani, che, per mezzo secolo, si trovarono in una situazione molto precaria, sempre sotto la minaccia d'essere cacciati.

Per questo motivo, per agevolare l'insediamento dei primi frati, i pionieri dovettero inventare degli stratagemmi veramente curiosi. Così, col permesso tacito di Roma, lasciarono da parte la legislazione tridentina allora vigente e passarono a vestirsi da secolari. Inoltre, per aggirare la proibizione agli stranieri di esercitare il ministero religioso, i confratelli d'Italia si registrarono sotto la pittoresca figura di "lavoratori sociali".

In ogni modo, i Servi di Maria non sono andati lì per caso o per il solo spirito d'avventura. Lo fecero perché, se il "Primo Ordine" era ancora assente, sin dal 1687 esistevano delle confraternite che coltivavano la spiritualità servitana. Esse erano talmente forti, che, nel '900 ricevettero la prima visita di un frate statunitense. Dopo la seconda guerra mondiale, i membri di tali associazioni sentirono il bisogno di organizzarsi a livello nazionale, e nel 1945 costituirono la Unión Nacional de Centros de la Venerable Orden Tercera Seglar y Regular de los Siervos de Maria. Il segretario di detta Union, Dr. José Sánchez Mejía, chiese alla Curia Generalizia dei Servi di Maria il riconoscimento di tale

nomina, ricevendo parere favorevole del Priore Generale, fr. Alfonso Benetti. Inoltre, fr. Alfonso chiese al suo confratello Bonifaz Efferen (1878 - 1964), un frate austriaco residente a Chicago (USA) sin dal 1943, che visitasse ogni anno i centri del Terz'ordine in Messico. Contemporaneamente, i terziari presero l'iniziativa di contattare mons. fr. Antonio M. Michelato (1909-1968) in Cile e lo invitarono a partecipare ad un congresso-pellegrinaggio per 19-10-1945 nella basilica di Guadalupe. Egli respinse cortesemente l'invito, giustificandosi che in quel momento non gli sarebbe stato possibile; ma i messicani insistettero e le loro informazioni, inviate anche in Argentina e Brasile, arricchite di documenti fotografici, suscitarono interesse. Allora il Priore Generale, il 9-11-1946, chiese a mons. Michelato il consenso perché fr. Clemente Francescon (1912-1986), missionario a Coyhaique, andasse in Messico per una visita formale ai centri del Terz'ordine del paese.

Ricevuto il parere favorevole, fr. Clemente partì, arrivando nella capitale del Messico il 20-5-1947. In seguito fissò un calendario di visite alle confraternite, durato più di un anno, dove conobbe tutti i gruppi laicali esistenti a Chihuahua, Michoacán, Jalisco, Guanajuato, Querétaro, Veracruz, Orizaba e di altri posti. Dopo aver dato alcuni suggerimenti a tali gruppi con lo scopo di adeguarli ad una retta spiritualità servitana, egli percepì che la realtà messicana era adatta all'avvio di un nuovo fronte di lavoro per i frati.

#### Nasce la nuova fondazione

Fin dal suo inizio la proposta di stabilirsi in Messico aveva degli obiettivi vocazionali precisi, che al momento opportuno avrebbero dato i loro frutti. Merito di fr. Clemente, che capì sin dall'inizio che, per creare radici sicure in quella parte del mondo, era indispensabile contare su elementi messicani, motivo per cui la formazione di religiosi nativi diventerà la sua grande meta. Per fortuna, già nel 1947 aveva ricevuto dalla Curia Generalizia un documento che gli concedeva l'autorizzazione di affrontare l'argomento con i vescovi locali a condizione di "mantenere informato il Priore Generale di tutte le gestioni e di sottomettere l'accettazione di chiese o conventi alla previa approvazione del Consiglio Generalizio".

Egli, oltre a scrivere al Priore Generale, lo fece anche al suo Superiore veneto, nella convinzione che la sua Provincia madre fosse l'istituzione dell'Ordine più adatta a realizzare tale progetto. La Provincia Lombardo-veneta, dopo un primo momento di esitazione, accettò la sfida inviandogli in aiuto fr. Lorenzo (Girolamo) Boratto (1902-1988), che lo raggiunse il 23-1-1948. L'arrivo del nuovo confratello fu provvidenziale per avviare la formazione religiosa servitana, perché egli riuscì ad dirigerla con fermezza dal 1948 al 1964, assumendo importanti incarichi - fu il primo priore a Tlalpan e poi a Xochimilco - e, quando nel 1949 il Capitolo Provinciale Veneto elevò la fondazione messicana al rango di Commissariato, divenne il suo primo commissario. Il laborioso frate lavorò in Messico fino al 1969, anno in cui rientrò definitivamente in Italia. Altri 26 italiani sarebbero venuti fino al 1976, fra i quali fr. Raffaele Evangelisti (1948), fr. Tarcisio Bressan e fr. Alfonso Massignani (1949), fr. Giorgio Posenato e fr. Lorenzo Maggion (1950), fr. Giovannangelo Gasperini (1951), fr. Lorenzo Pellatiero e fr. Faustino Faustini (1952).

In questo sviluppo iniziale, contò ugualmente il senso pratico di fr. Clemente e fr. Lorenzo, i quali, per mantenere l'opera appena nata, decisero di acquistare dai Missionari dello Spirito Santo una casa non ancora completata con il terreno annesso di 3.200 mq. situato sul Corso Juárez 21, nell'antico villaggio indigeno di Santa Cruz Tlalpan, DF. Il 1-1-

1948 si formalizzò l'acquisto della proprietà e, dopo essere stata costituita la comunità dei pionieri, nello stesso giorno in cui accolsero i primi aspiranti all'Ordine (9-2-1948), un camion da trasporto partì dalla casa affittata verso un altro locale ceduto dal proprietario. Per pagarlo era in corso un'operazione bancaria, ottenuta per vero miracolo: un prestito ipotecario su un immobile non pagato ancora ed in un regime ad economia controllata. Ma questo non sarebbe stato terminato che due mesi dopo. Fu così che il 12 febbraio, festa liturgica dei Sette Santi Fondatori, fu benedetta la nuova abitazione, dove iniziarono le attività del "collegino" o seminario minore. Il palazzetto fu sistemato e arredato grazie agli sforzi di fr. Clemente, ma soprattutto, col sostegno del Priore Generale, fr. Alfonso Benetti, il quale comprese perfettamente che l'esistenza del seminario era basilare per la continuità dell'Ordine nel paese.

Nel frattempo i frati assistevano la cappella dell'Immacolata Concezione Ixnahualtongo, conosciuta come "La Conchita", dove s'installò fr. Clemente. "La Conchita", assunta il 6 agosto, aveva un doppio scopo: servire ai fedeli, e assicurare un minimo di sussistenza economica al seminario appena aperto.

Nel 1948, quindi, questa era la situazione dei Servi di Maria in Messico: due frati e due case. Ma prima che il 1948 finisse, il Priore Generale riuscì ad inviare un terzo frate, fr. Raffaele Evangelisti. Seguirono alcuni cambiamenti. Fr. Clemente, il 25-3-1949, dopo trattative con mons. Baudelio Pelayo, prelado di Chihuahua, accettò la Parrocchia della Madonna del Carmine, la cui costruzione era da poco iniziata (ma sarebbe stata lasciata per decisione del capitolo vicariale del 1971) alla periferia di Ciudad Juárez sulla frontiera con gli Stati Uniti. Nello stesso territorio della parrocchia c'era anche la chiesa di Nuestra Señora del Rosario, anche quella non ancora terminata. Questa decisione impose il bisogno urgente di nuovi rinforzi, ma la Provincia lombardo-veneta non avrebbe lasciato i pionieri sprovveduti e così, il 25-7-1951, si ebbe l'erezione canonica della nuova comunità da parte dell'Ordine. Degli altri due frati, fr. Lorenzo restò a Tlalpan e fr. Raffaele passò a "La Conchita", prendendo ambedue importanti decisioni: la chiesetta de "La Conchita" fu sostituita il 1-6-1950 con la cappellania fissa di Santa Cruz Acalpixa nella zona di Xochimilco (lasciata però nell'agosto 1984) e il seminario di Tlalpan fu venduto e la comunità formativa trasferita a Xochimilco nel 1952.

Il convento di Xochimilco, inizialmente chiamato "Maria Corredentrice" e attualmente "Santa Maria", si rivelò subito uno spazio efficace per la formazione, malgrado nei primi tempi fosse una casa molto piccola. Fr. Lorenzo Boratto e fr. Faustino Faustini s'incaricarono dell'insegnamento e i risultati delle scelte compiute non tardarono: il 14-11-1950 i primi cinque giovani messicani, quasi tutti provenienti dall'Ordine secolare, partirono dal porto di Veracruz per proseguire il loro cammino formativo in Italia: il noviziato nel convento d'Isola Vicentina. Erano Rodolfo Ramirez, José de Jesus Espino (fr. Salvador), Efrain Gómez (fr. Lorenzo), Manuel Maya (fr. Elia), e Maximino Martinez (fr. Francisco).

Vennero chiamati "primizie messicane", anche se il primo Servo di Maria ordinato prete nella giovane fondazione è stato il veneziano Faustino Faustini (1929 - 2001), arrivato in Messico nel 1952: la cerimonia avvenne il 25 aprile dell'anno successivo nella cappella del seminario di Tlalpan. Tre dei cinque messicani - fr. Salvador Ramirez, fr. Francisco Martinez e fr. Manuel Maya - vennero ordinati sacerdoti a Roma il 7-4-1958.

Persistevano, però, condizioni delicate come la situazione d'insicurezza immigratoria dei religiosi italiani e la defezione di alcuni frati.

### La fioritura della giovane giurisdizione

Nonostante i problemi creati dalla legislazione anticlericale vigente, nel Commissariato il lavoro continuava promettente. Nel 1954 i religiosi raggiunsero il numero di dieci e la successiva ordinazione di frati nativi rese possibile il consolidamento di nuove presenze. Vennero aperte nuove case: la comunità di El Paso nel Texas, USA (1956), il convento della "Divina Provvidenza" nella capitale federale, la cui prima pietra venne posta nel 1969, quelle d'Aguascalientes (1975), di Celaya (1980) e di Guadalajara (1980). Non tutte queste nuove case sarebbero state mantenute: ad esempio, la comunità di Sant'Ignazio, situata a Praxedis Guerrero nei pressi di Ciudad Juárez, presa dai frati nel 1964, venne chiusa, per decisione del Capitolo Vicariale del 1985.

Un altro fatto di grande importanza va ricordato: tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 1968, venne celebrato il Capitolo generale speciale a Majadahonda (Madrid), che approvò il testo provvisorio delle nuove Costituzioni dell'Ordine, che entrarono in vigore il 6 aprile dell'anno successivo. Tra le novità apportate c'era la figura giuridica del "Vicariato", inteso come una fondazione territorialmente distante della Provincia, dotato di un responsabile, il "Vicario", e del suo consiglio, entrambi eletti a suffragio universale, investiti della stessa autorità del Priore provinciale e del suo definitorio. L'innovazione fu applicata alla fondazione messicana, che elesse fr. Angelo Vedelago (1923-2004) come suo primo Vicario provinciale. E una delle decisioni del neovicario fu quella di convocare per il 19 giugno dello stesso anno il primo Capitolo del Vicariato, da tenersi tra il 21 e il 27 agosto successivo nella comunità Nuestra Señora de los Dolores ad El Paso nel Texas. L'agenda di questa riunione capitolare fu davvero sostanziosa, dato che, tra l'altro, contemplava i punti dell'elaborazione del Direttorio Vicariale e la convenzione che doveva regolare i rapporti con la Provincia Lombardo-veneta, oltre a fissare le basi della struttura vicariale.

Negli anni successivi il Vicariato messicano ebbe uno sviluppo graduale e costante, che lo portò a diventare la più grande e importante giurisdizione servitana dell'America latina. Le vocazioni fiorivano con sempre nuove ordinazioni. Questa crescita permise che nel 1973, per decisione del Capitolo vicariale, si aprisse nel convento della Divina Provvidenza un "centro di mariologia" con l'appoggio di professori esterni. Col passare degli anni si organizzarono settimane di mariologia in diverse diocesi, corsi biennali, incontri diversificati, e, per iniziativa del cardinale Ernesto Corripio Ahumada, simposi mariologici. A partire del 1976 il Vicariato messicano iniziò l'ambizioso progetto di un centro scientifico di studi e con questo scopo, inviò alcuni dei suoi frati alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum per la specializzazione. Col passare degli anni si formò un rispettabile gruppo docente costituito da tre dottori, da un licenziato e da alcuni altri col diploma in mariologia.

La visibile crescita del livello culturale permise che dal 1982 in poi i corsi mariologici fossero estesi ad altri conventi del Vicariato e anche in altre sedi che lo richiedevano, come nella diocesi d'Acapulco, di Ciudad Juárez, di Orizaba e nell'università ibero-americana. Un ulteriore passo si ebbe nel 1986 quando venne instaurato a Città del Messico il biennio di mariologia durante l'estate, per la durata di dieci settimane, articolato in due periodi di cinque settimane ciascuno. Nei primi anni la sede fu il convento della

Divina Provvidenza, ma dal 30-5-1989 sono i locali della Chiesa di San Giovanni di Dio, consegnati all'Ordine dall'Arcidiocesi di Città del Messico e dai Benedettini. La Chiesa è di stile coloniale del 1700 e possiede due saloni, due uffici e tre stanze spaziose. Vi è una discreta frequenza di studenti, che oscilla tra le 50 e 80 persone: sacerdoti, religiosi, religiose e laici, oltre ai professi temporanei Servi di Maria del II e III anno di teologia.

L'11-7-1990, il Priore generale fr. Hubert Moons, in qualità di Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica Marianum approvò l'Istituto Mariologico "Santa Maria dei Servi" con sede nel tempio di San Giovanni di Dio. Dopo l'istituzione ufficiale, avvenuta l'11-1-1996, venne il riconoscimento accademico. In quella data, il Preside della stessa Facoltà Marianum, fr. Ignazio Calabuig (1931-2005) concesse "l'estensione del biennio mariologico" con la possibilità di conseguire il relativo diploma al Centro Marianum locale.

Alcuni anni prima, durante il capitolo vicariale del 1988, il Vicariato aveva incominciato ad espandersi verso il sud, assumendo quello che era rimasto del Vicariato di Venezuela-Colombia, precedentemente sotto la cura della Provincia romana, a cui si aggiunse una nuova presenza nella capitale colombiana: il convento Santa Maria de los Siervos a Santa Fé di Bogotá. L'ultimo dei grandi cambiamenti nella giurisdizione messicana fu la sua erezione in Provincia, approvata nel 210° Capitolo Generale, celebrato proprio a Città del Messico dal 2 al 25-10-1995. La decisione fu saggia e giusta perché la giurisdizione in Messico aveva davvero i requisiti necessari per tale passaggio: i professi erano 67, dei quali 48 di voti solenni e 19 di voti semplici; l'età media dei professi solenni era di 43,4 anni; 10 erano i conventi: 6 in Messico, 2 in Texas e altri due in Colombia, metà dei quali prevalentemente dediti alla formazione.

#### Lo slancio missionario

La crescita numerica della Provincia messicana col tempo suscitò il desiderio missionario in molti dei suoi frati, che, dopo le indispensabili riflessioni, divenne realtà.

Una prima e breve esperienza fu quella realizzata presso gli indigeni Huicholes tra 1991-1995, mentre intanto si avviavano iniziative di collaborazione in alcuni paesi latino-americani con lo scambio di qualche frate per lavori rilevanti. Fu il caso di fr. Rodrigo Trejo Leon, che da formatore nel noviziato di Fatima (Argentina) negli anni '90 passò alla Provincia del Brasile e venne assegnato di comunità a Sena Madureira in Acre con l'incarico di priore conventuale.

I frati messicani compirono poi un ultimo e più coraggioso passo con l'impegno missionario in Africa e Asia. In Africa, con l'invio di un frate in Mozambico nella missione che la Provincia di Spagna aveva là stabilito sin dagli anni '70. La seconda iniziativa missionaria prese avvio nel terzo millennio in Indonesia. Le cose sono andate così: il Priore provinciale del Messico, fr. Àngel Vargas Gutierrez, di ritorno dalle Filippine nel 2004 passò in Indonesia e nella città di Ruteng, si mise in contatto con le suore Serve di Maria e, dopo le dovute valutazioni, si convinse delle condizioni favorevoli per una nuova fondazione. L'argomento venne discusso col Consiglio provinciale, che approvò e permise che nel 2005 fosse avviata la prima comunità. Vi andarono fr. David Mejía Cisneros, in precedenza a Guadalajara, capitale dello stato di Jalisco, e fr. Martin Rangel, proveniente da Città del Messico, raggiungendo Ruteng il 12-3-2005 e prendendo in affitto una casa da un signore locale. Poco dopo si unì al gruppo fr. José Alejandro Medina Frausto. L'inserimento fu e

continua ad essere davvero impegnativo: l'Indonesia è il più grande paese musulmano del mondo e i frati devono fare un grande sforzo per imparare simultaneamente due lingue: l'indonesiano, parlato in tutto il paese, e la lingua nativa, conosciuta come manggarai. A loro vantaggio però ci sono due fattori: primo, nel paese la famiglia servitana aveva già delle radici grazie al lavoro delle consorelle Serve di Maria; secondo, i Servi subito si misero al lavoro organizzando una pastorale vocazionale che incomincia a dare i primi frutti: quattro ragazzi, desiderosi di diventare religiosi dell'Ordine, sono già stati accolti nella comunità.

Frattanto, in Messico, si ebbe un altro importante fatto: nel dicembre 1991, la Camera dei Deputati approvò all'unanimità le riforme costituzionali in materia religiosa, eliminando gli eccessi anticlericali: restano ancora certe restrizioni, ma le associazioni religiose adesso godono di riconoscimento pubblico e possono svolgere la loro missione con relativa tranquillità.